

Associazione  
**LA DIANA**



A. VILIGIARDI • *Il Pozzo della Diana*

NUMERO 2

ANNO 2003

## CHE C'E' DI NUOVO

Il fatto sicuramente più interessante e positivo per noi de "La Diana" che lo abbiamo da sempre fortemente richiesto e sostenuto è costituito dall'inizio dei lavori per il recupero della splendida fonte di Val di Follonica. Da qualche mese, infatti, è al lavoro pressoché quotidiano un gruppo di operai, veramente motivati, che tramite due macchine scavatrici e tanto lavoro manuale è riuscito a rimuovere una quantità enorme di materiale depositato dentro alla fonte, nel corso dei secoli, così da renderla, attualmente, nella condizione originaria. Intorno ad essa sono emersi manufatti, legati alla distribuzione e smaltimento delle acque, risalenti a varie epoche successive, soprattutto il settecento, e, in una vasca, la bocca del primitivo bottino duecentesco che non vediamo l'ora di esplorare. Nando, Claudio e Paolo hanno opportunamente documentato l'evolversi dei lavori anche tramite un filmato che potrà essere visionato da tutti i soci in occasione della cena sociale, in cui sarà anche programmata un'escursione guidata alla fonte.

Per quanto concerne il bottino di Fontenuova, dalla prossima primavera sarà finalmente possibile effettuarevi regolarmente visite guidate che saranno rivolte a utenti particolarmente interessati agli aspetti costruttivi e geologici di questo ambiente sotterraneo. Si cercano a tal fine guide belle, affascinanti, creative... va bene, guide e basta, che ovviamente saranno prima "acculturate" e poi condotte centimetro per centimetro dentro al bottino.

Il gruppo "scuola" si è già regolarmente incontrato sotto la guida della "chioccia" Lorenza, presentando alcuni nuovi "pulcini" che, ne siamo sicuri, ci faranno fare un figurone agli occhi delle numerose scolaresche, impegnate anche quest'anno nel nostro progetto educativo.

Per quanto riguarda il settore concernente le iniziative culturali e le ricerche d'archivio, Luca e Francesca stanno portando avanti un'indagine sul mitico bottiniere Vincenzo Gani, sotto l'amorevole controllo di Laura Vigni, ed è allo studio un progetto stimolante di creazione di una storia dei bottini a fumetti che dovrebbe coinvolgere vari soggetti, primi fra tutti, ovviamente, i nostri soci.

Per gli instancabili sgrumatori, sono previsti vari lavoretti muscolari, uno già nel mese di novembre nel bottino di Fontenuova, insieme agli operai del Comune ( piano..piano..c'è posto per tutti!).

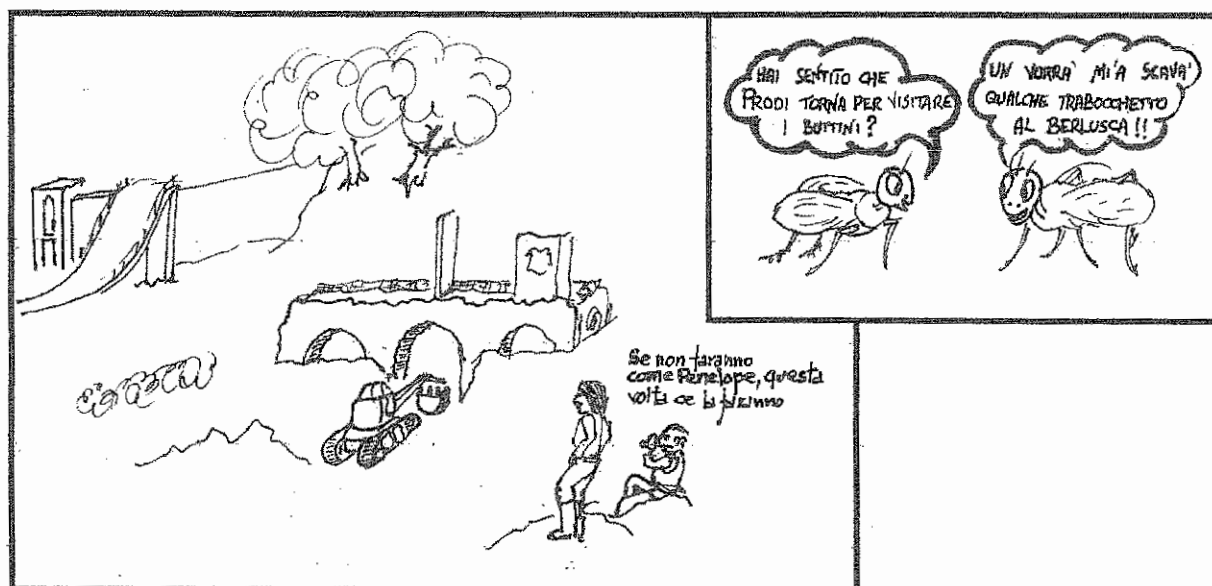
E' alla firma una convenzione fra il Santa Maria della Scala e la nostra associazione che fornirà guide per percorsi museali legati all'acqua. E' in alto mare, invece, il progetto della nostra nuova sede localizzato originariamente nei locali soprastanti alle fonti di Fontebranda. Attendiamo che il Sindaco ci riveli l'ubicazione della nuova sede, come promessoci lo scorso maggio all'inaugurazione della mostra scolastica "a ritrovar la Diana".

A proposito di mostre, La Diana ha intenzione di organizzare, se vi sarà l'interesse dei suoi soci, una visita guidata a quella bellissima di Duccio. Durante la cena sociale, il consigliere Enzo Cortonesi registrerà le eventuali adesioni, specificando data e modalità organizzative.

IL vicepresidente Piero Ligabue, invece, sta trascorrendo notti insonni per organizzare, come promessoci, un' istruttiva e godereccia gita sociale.

Insomma La Diana è una bambina( ormai ha quasi dieci anni) che cresce bene...ma diamole un po' tutti qualche attenzione in più: si sa, tante idee, tanti contributi, tanti stimoli fanno crescere meglio.

Il Presidente Ermanno Vigni

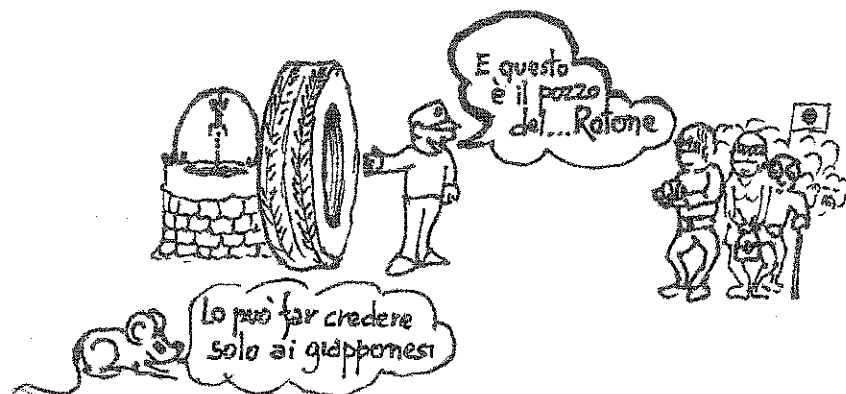


## UN PERCORSO DELL'ACQUA AL SANTA MARIA DELLA SCALA

Il reperimento dell'acqua, da parte del Santa Maria della Scala, fu reso difficoltoso dal fatto di trovarsi in una posizione troppo elevata rispetto ai bottini di fonte Gaia e fontebranda e quindi, per molti secoli, impossibilitata ad allacciarsi. Verosimilmente quindi, fin dal suo nascere, il principale ospedale senese dovette provvedere a dotarsi di pozzi che intercettavano modeste falde idriche sospese, costituite da sottili livelli di lenti argillose-limose, poste all'interno dei depositi sabbiosi, le arenarie plioceniche di cui è costituito in gran parte il sottosuolo senese. E' anche probabile, ma non certo come pretende qualche storico locale, che si siano riutilizzati e ampliati preesistenti cavità, cunicoli, pozzi scavati in epoca precedente.

Il pozzo più importante di cui è rimasta traccia è quello del "rotone" (dalla grande ruota di legno con cui si attingeva l'acqua "viva"), chiamato anche "cupo" per la profondità, che intercettava appunto una di queste falde. Nei documenti non è registrata la data della sua costruzione, quasi si desse per scontato che esso sia nato con l'ospedale ed abbia seguito le vicende costruttive dell'istituzione, crescendo con la muratura di piano in piano, grazie ad un solido ammorsamento merlato con l'arenaria. E' profondo 35 metri, 25 dalla pavimentazione del chiasso di S. Ansano, ed ha un diametro di 3 metri. Agnolo di Tura fa risalire la sua costruzione all'anno 1177. Nel 1352, in occasione della edificazione della "fonte al mandorlo", parte dell'acqua delle tre vene che alimentavano la fonte fu immessa, tramite un bottino, nel pozzo "grande".

L'acqua di questo pozzo non fu mai sufficiente a rispondere alle esigenze del Santa Maria della Scala. Si dovette ricorrere quindi anche alle cisterne che raccoglievano l'acqua meteorica. Lo storico dell'ospedale Macchi, alla fine del settecento, ne elenca sei, più il pozzo dell'orto, collegato a quello del "rotone", di cui conosciamo l'anno di edificazione, il 1446. I rettori dell'ospedale inviavano così inservienti con i barrocci a riempire le botti d'acqua a Fontebranda, alla cisterna del vicino palazzo granducale, richiedendo sempre con insistenza al Comune l'allacciamento ai bottini. Nel 1553 sono registrati consistenti lavori nel bottino nell'orto dei Chigi, i nuovi proprietari, "per condurre l'acqua al pozzo vivo"; in particolare si retribuisce il fornaciaio Ruschone per i 3700 mattoni procurati. Nello stesso secolo si effettuano tre interventi di manutenzione per i denti della ruota, facilmente deteriorabili. Alla fine del '600 si registra un contrasto fra la proprietaria dell'orto, vedova Borgia, e l'Ospedale in merito al controllo dell'acqua che "transita" in questo sito. L'ispezione effettuata su ordine del capitano di giustizia rileva tre bottini scavati in varie epoche, fra cui uno proveniente dalle "due porte", e un altro con l'emblema del Santa Maria sulla volta, mentre un'apposita commissione apporta documenti da cui si evince come, da sempre, l'ospedale usufruisca dell'acqua proveniente dall'orto in questione. Si arriva ad un accordo consistente nell'usufruire a metà dell'acqua ivi esistente, con precedenza dell'ospedale in caso di siccità. Nel 1785 sono registrate spese per la costruzione e l'applicazione della tromba idraulica, con canne di piombo, per la diramazione dell'acqua dal pozzo grande. L'anno seguente si registrano spese per i lavori di scavo di un condotto per far affluire l'acqua eccedente dal pozzo(cisterna) del convento delle fanciulle a quello del rotone, dove era applicata la tromba. Si pagano muratori e manovali per il lavoro protrattosi tre mesi, nonché lo stagnaro per due chiavarde d'ottone servite per il canale sotterraneo di comunicazione fra i due pozzi. Finalmente, nel 1898, avviene il sospirato allacciamento al bottino di fontebranda, la cui acqua spinta da una pompa a vapore veniva condotta tramite una canneggiata in ghisa su per il Costone, in piazza della Selva, per essere immessa nelle due cisterne più ampie (quella con l'emblema dei Chigi dal 1606, misurava 11 metri di profondità, con un diametro di quasi 6 metri). Nonostante le cisterne incanalassero 400 metri cubi di acqua al mese, il rettore non era ancora soddisfatto e sono registrate le continue richieste per un pompaggio più frequente. Con l'arrivo dell'acquedotto del Vivo, negli anni 1914-15, il problema dell'acqua poté dirsi finalmente risolto, sia al Santa Maria sia a Siena.



# ATTENZIONE

la **CENA SOCIALE**  
si farà il **22 Novembre 2003**  
alle ore **20,30** presso  
il **Circolo Arci di ROSIA**

Prenotarsi entro il **19/11/2003**  
telefonando a

Si ricorda a tutti i soci che la sede, in Via del  
Para-diso 32 tel. , è aperta tutti i Giovedì dalle  
ore 17.30 alle 19.30.

Per chi dovesse ancora rinnovare la tessera.  
Vi ricordiamo che la quota associativa  
per il 2003 è di euro 11,00 e si possono  
versare sia presso la nostra sede, che  
tramite il conto corrente postale  
n. 10656536 intestato "Associazione La Diana"

**UNIPOL**  
**ASSICURAZIONI**